

Mimmi Linea

da Ferrigno a Lubiana e in prima linea

Mimmi Roma 23 febbraio XX

ANNO I N. 3

PUBBLICITÀ (prezzi per mm d'altezza, larghezza 1 colonna): commerciali L. 1.50 — finanziari, legali, cronaca L. 2.50 — Concessionaria esclusiva UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. LUBIANA, Via Selenburg n. 1 — Tel. 24-83

Lubiana, 3 ottobre 1942-XX°

DIREZIONE - REDAZIONE: LUBIANA, CASA DEL FASCIO — Tel. 26-58
ABBONAMENTI: Annuo L. 25 — Semestrale L. 13 — Sostenitore L. 1000
Spedizione in abbonamento postale II° Gruppo — UN NUMERO CENT. 60

ODIARE INESTINGUIBILMENTE I NEMICI

Il Duce ha chiesto ancora una volta ai legionari il giuramento che più di ogni altro conta in questa «epoca decisiva che vedrà il Littorio trionfante».

È il giuramento di «fedeltà assoluta, dogmatica alla dottrina e agli insegnamenti del Fascismo», il giuramento di amore verso l'Italia e di odio inestinguibile contro i nemici.

Attraverso le parole pronunciate per i legionari «M» il Duce ha ammonito gli italiani di labile memoria che oggi non sono ammesse riserve mentali, tanto più, quando queste riserve vogliono riferirsi al nemico che combattiamo. Le Sue parole suoneranno monito a coloro che in questi tempi hanno inserito in quelle riserve il pietismo e il cosiddetto riconoscimento di meriti.

Ogni italiano che meriti di essere chiamato tale non può né deve pensare con benevolenza ai nostri nemici. E le ragioni di ciò sono tante; una valga per tutti: l'inimicizia.

Noi ci troviamo in guerra non per voleri politici ma per convinzioni ideali. Combattiamo un nemico, sfruttatore fino al giorno del «basta» di ogni nostra energia e di ogni azione. Lottiamo strenuamente per la vita o la morte per dare ai nostri figli e a noi stessi il benessere che ci venne negato in cento occasioni. Vogliamo la vittoria di un'idea che è il nostro credo e la nostra anima. Per queste ragioni e per altre ancora che si eguagliano, noi dobbiamo odiare i nostri nemici. Odiarli con lo stesso feroce odio con cui vogliono la nostra sconfitta; con la stessa decisione con cui vogliono il nostro annientamento, con lo stesso proposito con cui vogliono la nostra fine.

Tutto questo lo sentono i combattenti del fronte africano e di quello orientale, i cittadini di Catania, di Napoli e dei paesi dell'Italia meridionale, lo sentiamo noi che viviamo in mezzo ai nemici dell'Italia e del Fascismo; lo dovrebbero sentire coloro che non lo vogliono per la perdita di affari commerciali o di laute prebende.

In queste terre d'occupazione, dove la vita quotidiana diventa missione, si sente la necessità di odiare tutto quanto ci è ostile, senza tentennamenti o sbandamenti di sorta, senza riserve mentali o pietismi sciocchi. Si opera per il bene e la grandezza dell'Italia e tutto ciò che ci è contro o semplicemente apatico deve essere considerato odio e ricambiato in eguale misura, anzi in misura maggiore.

Siamo sugli spalti di una trincea ove l'assalto è l'unico

estremo mezzo per raggiungere lo scopo, di essere cioè meno odiati per paura della nostra forza.

Siamo qui di fronte al nemico mortale delle nostre idee, il comunismo disgregatore e annullatore dell'individualità umana. Il suo odio contro noi è feroce, bestiale; è l'odio di un animo basso che non ha mai saputo distinguere il bene dal male ma ha visto sempre quest'ultimo come finalità unica per il predominio. Con questo nemico da lottare non può essere il nostro che odio genuino, fascista, puro. Le armi del combattimento, sebbene differenti, saranno di fronte azionate da una sola volontà: quella di riportare la vittoria e liberare finalmente il mondo civile e benpensante dall'incubo bestiale.

Ecco perché in queste terre d'occupazione noi non ammettiamo benevolenze di sorta ma soltanto il verbo del dominio. Chi ha perduto deve convincersi che la sconfitta comporta oneri ed sono inutili le recriminazioni e gli spruzzi di bile che si manifestano in ogni occasione.

Finché tutto sarà com'è, una è la consegna da eseguire: odiare, sempre più odiare, inestinguibilmente i nemici dell'Italia e del Fascismo.

P.

Il Duce ai legionari

„M“

Legionari dei battaglioni «M»,

voi avete oggi l'orgoglio di celebrare il primo annuale della vostra fondazione, qui fra le vestigia suggestive ed esaltanti della Roma repubblicana e imperiale, ai piedi del Palatino, fra il tempio della Fortuna virile, quello di Vesta e il quadriportico di Giano.

Io ho la gioia e l'onore di consegnare a molti di voi le ricompense al valore guadagnato e meritato sui campi di battaglia. Durante questi 12 mesi voi avete dimostrato coi fatti di possedere le qualità spirituali e fisiche che vi devono distinguere fra tutti e da tutti: fedeltà assoluta, dogmatica alla dottrina e agli insegnamenti del Fascismo, fedeltà sigillata col sangue, non coi vani e spesso non limpidi inchiostri, disciplina esemplare, contegno irreprensibile, cameratesco più che fraterno dell'uno per tutti e tutti per uno, e nel combattimento l'impeto e la implacabilità dei legionari di Cesare. Nei vostri cuori di giovani veramente degni di vivere e di combattere in questa epoca decisiva che vedrà il Littorio trionfante, due sentimenti devono fremere: uno di amore verso l'Italia, l'altro di odio inestinguibile contro tutti i suoi nemici.

Questa, o legionari dei battaglioni «M», è la consegna del ventennale.

Più che una consegna, è un giuramento.

IL „POVERO“ POPOLO RUSSO

Quando le armate della nuova Europa avranno definitivamente spezzato le reni alle orde bolsceviche, la propaganda anglosassone darà fiato alle trombe per creare un alone di pietà sul cosiddetto «povero» popolo russo.

È bene precisare subito che di tutto quanto è avvenuto ed avverrà in Russia il solo, ripetiamo solo, responsabile è precisamente il popolo russo; o quanto meno la stragrande maggioranza di esso. La strage della vecchia classe privilegiata, parte migliore della vecchia Russia, sarebbe stata eseguita senza dubbio, anche senza il consenso del comunismo. Il comunismo non ha che espresso in una formula generale la volontà della strada, ha avviato su una pista regolare gli istinti della razza elevando l'idea della distruzione e dell'assassinio a freddo dogma, a scienza brutale.

Soltanto ai tempi del primo impero russo, il Granducato di Kiev, si poteva parlare di una Russia in funzione di paese europeo, dato che la mentalità e la vita culturale del paese erano regolate dall'Europa; le relazioni tra l'Europa e la Russia erano più intense che ai tempi che precedettero l'avvento al trono di Pietro il Grande.

Allora l'Europa terminava realmente al confine orientale della Russia.

Ma il Granducato di Kiev era minacciato dalle popolazioni della steppa, dai polvzi e dai peceneghi. Popoli non selvaggi, ché un profondo strato culturale si nota in tutti i popoli della steppa, persino nei tartari. Ma la loro cultura non significa civiltà, poiché nessuno di questi popoli ha attinto a quella cultura e a quella civiltà che germogliò nel Mediterraneo.

È necessario tener presente che le steppe della Mongolia, dalle quali provenivano questi popoli, si trovano al confine della Cina. Nessuna razza della steppa poteva scorgere nel principato normanno russo di Kiev una forza di stato degna. Per i casari, i peceneghi, i mongoli e i tartari, i normanno-russi non erano uomini. Per essi non valevano le leggi della steppa; con essi si poteva vivere solamente in uno stato di inimicizia naturale e di una guerra perenne. In questo senso i popoli della steppa erano già dei distruttori.

La loro civiltà primitiva, chiusa in se stessa, non sopporta contatti con quella europea.

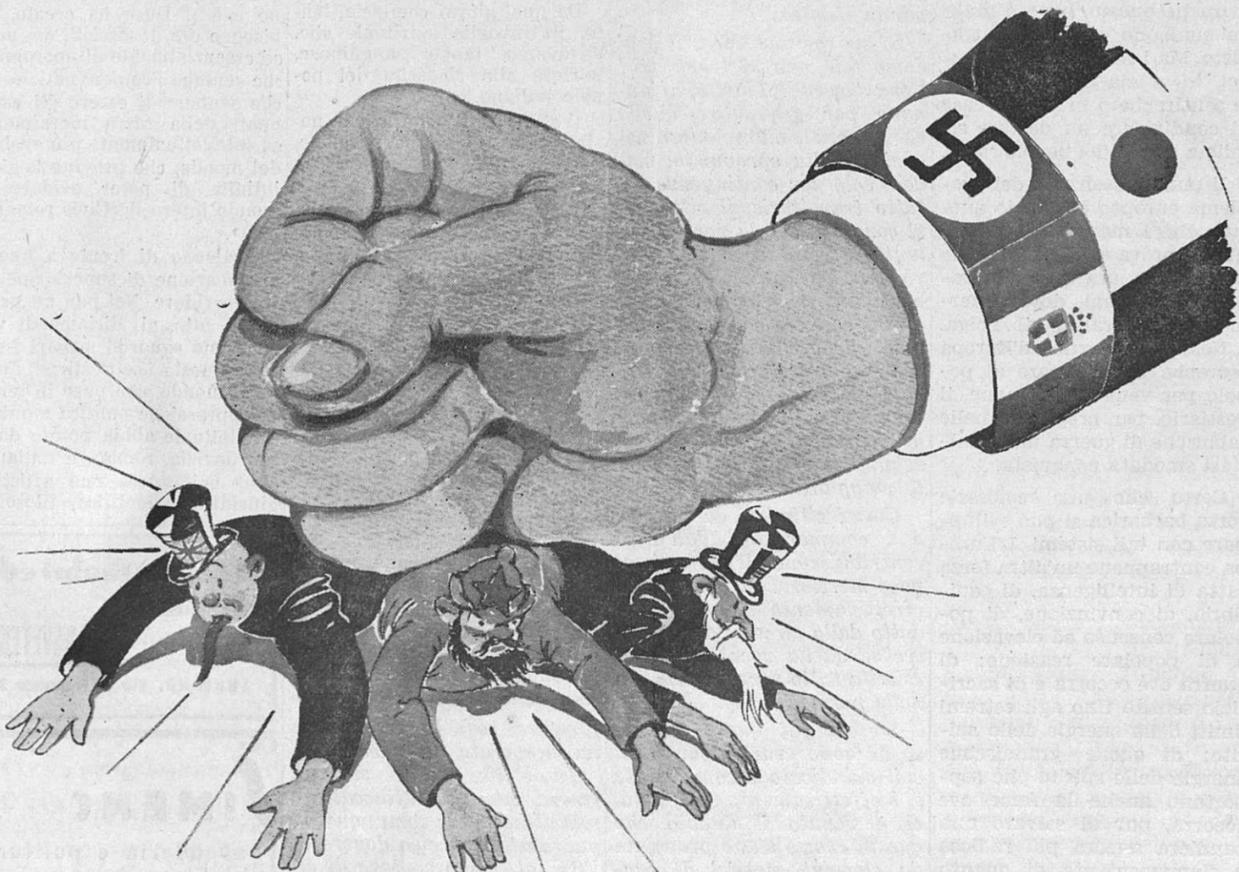
Premuto da ogni lato, il granducato di Kiev crolla sotto i colpi della steppa e con esso scompare la prima prospettiva d'una Russia destinata

ESAMI DI MATURITÀ

I partigiani possiedono indubbiamente il senso dell'umorismo e non tralasciano occasione per estenderlo anche a noi con ogni mezzo.

In questi giorni ci è giunta all'orecchio la notizia che i partigiani si preoccupano molto dell'ambiente scolastico e particolarmente degli studenti. Sempre nel loro cuore gli studenti! Hanno consigliato infatti ai braviscolari di Lubiana, grandi e piccini, di non presentarsi agli esami perché, quando il governo partigiano (sic!) prenderà le redini della pubblica amministrazione, non riterrà validi gli esami sostenuti dagli scolari durante l'occupazione italiana e perciò costoro avranno perduto tempo inutilmente.

L'oculatazza partigiana è strabiliante; ci sorprende però il fatto che i banditi del bosco non abbiano fissato la data degli esami di maturità che gli studenti di Lubiana e provincia dovranno sostenere sotto il loro governo liberatore.



Il Tripartito romperà loro le reni

Orgoglio di razza

a diventare parte organica dell'Europa. La cellula del futuro impero russo si sposta a nord-est, verso la Mongolia e sorge, quale membro dell'impero tartaro-mongolico, il Granducato di Mosca. Il vasto impero asiatico dei Gengis e dei suoi successori crea dalla molteplicità delle razze mongolo-tartaro-finno-slave un impero che ha le sue profonde radici nella civiltà mongolo-cinese. Apportatrici di questa civiltà sono le razze nomadi dell'Asia, distruttive nel senso in cui l'Occidente concepisce lo stato, caratteristica dominante, se si pensi che nelle immense distese delle steppe il numero degli abitanti è piccolissimo.

Dopo la caduta dell'Impero mongolo-tartaro l'eredità viene raccolta da Mosca. Ma l'impero di Mosca è ben lontano dall'impero di Kiev.

Si allontana dall'Europa, e col sangue barbaro della steppa penetrano a Mosca le forme della cosiddetta civiltà tartaro-mongola. Attraverso alterne vicende l'impero asiatico di Mosca riesce a dominare la steppa, ma è un impero della steppa, è costituito e abitato da uomini che portano con sé l'elemento distruttivo ostile all'organizzazione come patrimonio inalienabile dello spirito. Lo Stato può abbattere i boschi, far abitare le steppe, prosciugare le paludi; può introdurre un cerimoniale del tutto simile a quello cinese e instaurare il potere assoluto del granduca, ma è assolutamente impotente contro l'eredità spirituale dei nomadi. Non può distruggerla; può tutt'al più incatenarla. Qualche volta la steppa pare definitivamente domata dal pugno pesante degli zar e dei granduchi. Ma allora scoppiano continuamente altre insurrezioni e selvagge orde di cosacchi percorrono il paese saccheggiando e assassinando. Malgrado tutto, a poco a poco, senza volerlo la Russia si sposta verso l'Europa. A poco a poco l'Asia comincia a osservare l'Occidente: due mondi chiusi in se stessi, senza un punto di congiunzione, stanno ostili uno di fronte all'altro. Il primo contatto significa guerra.

Così avviene nei timidi tenta-

tivi dello zar Boris Godunov per introdurre i sistemi e la civiltà d'Europa in Russia durante la campagna del falso Demetrio. Ancora una volta l'Asia con questa lotta offende l'Europa. Il falso Demetrio cade. Segue la casa Romanov e con essa il sacro antico impero asiatico della steppa. Eppure l'Europa bus-

sta lo Zar; argine lambito dalle due correnti. L'argine col tempo diventa sempre più stretto e quando crolla, al posto dello zar tra l'Oriente e l'Occidente, sorge la parete di carta di un Kerenski, la sorte della Russia è segnata. Il paese viene abbandonato agli istinti delle sue molteplici schiatte.



Prigionieri catturati dalle truppe dell'Armia

sa più forte ancora alla porta della Russia. Come certi elementi chimici esplodono al semplice contatto fra loro, così un contatto dell'Asia con l'Europa significa un'esplosione.

Questa esplosione si chiama Pietro il Grande. Egli rende familiare l'Europa in Asia; costringe la Russia a guardare verso l'Europa. Lo zar crede che la civiltà e la forza costruttiva dell'Europa possano paralizzare per sempre le forze distruttive del suo paese. Ma nessuna forza riesce a trasformare quei sentimenti barbari che sono l'eredità inalienabile della razza russa.

Dopo l'89 le forze distruttive dell'Europa e dell'Asia si uniscono sempre più saldamente. Lo spirito rivoluzionario delle classi superiori si fonde sempre più nell'anima ribelle del popolo. Fra l'Europa rivoluzionaria e l'Asia sovvertitrice

Seguendo senza più freni l'istinto sanguinario della razza, si svolge nell'antica, pigra, asiatica, ripetiamo: asiatica, città di Mosca, il terrorismo più sanguinoso che la storia conosca; e in un continuo alternarsi di eccidii, viene sterminata un'intera classe. Così si arriva ad assassinare in soli tre anni (1918-'19-'20) un milione e settecentomila persone. Così si arriva a concepire una forma di vita meccanica, si rinnega ogni valore dello spirito e si fa un eroe nazionale del figlio delatore del padre.

Il comunismo ha potuto trovare la sua applicazione appunto in Russia, dove la civiltà nel sentimento romano della parola, non è sviluppata e i suoi creatori, ubriacati dal sangue, hanno sempre creduto di poterlo facilmente imporre a tutto il genere umano.

Giancarlo Bertieri

ORIZZONTI

La documentazione che si va accumulando sui preparativi fatti dalla Russia in venti anni per aggredire l'Europa e realizzare il sogno del Cremlino di bolscevizzare il mondo, non è che all'inizio. Lo sforzo gigantesco compiuto dai Sovieti merita un approfondito esame. Per vent'anni da tutte le fonti, anche da fonti dirette, avevamo sentito parlare di carestia, di fucilazioni, di fallimenti di piani quinquennali, ed anche di armamenti, ma non si sospettava da nessuno che la Russia fosse un tale arsenale di armi da non sostenere confronti nella storia.

Ora che alquanto luce è stata gettata negli occultati cortili del cosiddetto «paradiso rosso», una prima deduzione da trarre è questa: che quando il popolo russo reclamava pane, i dirigenti impegnavano mezzi spettacolosi negli armamenti e nella propaganda all'estero: cioè in due direzioni rivolte al dominio del mondo. Insomma ai bolscevichi non preoccupava la salute e la vita stessa del popolo russo: quello è un popolo che fustigato e affamato può morire o sopravvivere, e ciò è indifferente per i capi del bolscevismo.

Quante sofferenze e privazioni siano costati al popolo russo gli armamenti e i bilanci del Comintern sapremo in avvenire; ma già ora possiamo ben vedere che questi mezzi furono tutti distolti al

benessere, al civile progresso del popolo russo. Peggio che sotto gli zar il popolo russo è stato dunque governato col più abietto cinismo, considerato materia bruta, a leva di una macchina mostruosa che avrebbe dovuto rotolare sull'Europa.

Anche questo, bene o male, da qualcuno era stato intravisto. Ma i nostri popoli europei, in grazia di Dio, non se la sentirebbero in nessun caso di condividere un destino simile a quello del popolo russo.

Il punto essenziale del problema europeo è proprio questo: che i metodi del comunismo, prova e riprova, hanno dimostrato ora più chiaramente che mai, doversi fermare agli Urali e al Volga. Nessun governo d'Europa oserebbe far mancare al popolo per vent'anni il pane, il vestiario, per preparare nelle fabbriche di guerra una qualsiasi smodata conquista.

Certo che una colossale forza barbarica si può sviluppare con tali sistemi. L'Europa contrappone un'altra forza fatta di intelligenza, di equilibrio, di convinzione, di popolare consenso ed elevazione e di popolare reazione: di guerra ove occorra e di sacrificio sentito fino agli estremi limiti delle energie dello spirito; di quelle grandissime energie dello spirito che sopportano anche la fame ove occorra, pur di salvare una bandiera ancora più radiosa e fiammeggiante di quanto non sia la stessa bandiera della libertà.

La bandiera della Civiltà.

A. N.

In guardia!

Vogliamo segnalare un fatto al quale forse pochi pensano, ma che ci sembra importante per quello che riguarda i metodi della propaganda nemica.

Si sparge una voce: il prodotto tale non si trova più! Cosa succede? Tutti si affannano per acquistare quello che ancora rimane; se un negozio risulta sprovvisto, magari solo per contingenze del tutto transitorie, il cittadino si convince che la voce circolante è vera e insiste nella ricerca. Dal canto loro i commercianti, vedendo che i cittadini cercano con insistenza quel tale prodotto, si convincono anch'essi che le scorte nazionali di esso stanno per esaurirsi e lo occultano con la speranza di venderlo in seguito, a prezzi naturalmente maggiorati.

Così i cittadini da un lato e i commercianti dall'altro contribuiscono all'opera assai poco meritoria di far sparire effettivamente un dato prodotto dalla circolazione, mentre se quella voce non fosse esistita tutto sarebbe rimasto nella normalità.

Siccome di queste «voci» se ne sono sentite parecchie e il suindaco inconveniente si è effettivamente verificato, ci è venuto il dubbio che queste «voci» siano propalate da elementi nemici di qualunque genere essi siano (per esempio ebrei), i quali con questo sistema pensano di creare difficoltà interne e di

Si parla e si scrive molto oggi intorno al razzismo. Precisioni, definizioni, elaborazioni scientifiche e dottrinarie del problema si avviciano con un ritmo incalzante.

Qui, nei territori occupati dalle nostre armi, ove dopo due-mila anni è ritornata Roma, il problema ci si presenta da un lato del tutto originale, per cui è necessaria una squisita sensibilità per discernere la vera essenza, che ad un osservatore superficiale sfugge, e che pure è la base di un sano e dignitoso governo.

A noi giovani, cresciuti nel segno del Littorio, al culto della razza italiana, esso si rivela spontaneo nella sua semplicità e nella sua naturalezza come una necessità vitale.

A questo popolo che non sa che cosa voglia dire l'onore delle armi in campo aperto, che combatte oggi, come ha sempre combattuto, ogni forma di ordinato governo con metodi e sistemi da banditi, noi italiani e fascisti aggiungiamo il nostro passato glorioso, il nostro magnifico presente e il nostro fulgido avvenire.

Rammentino e ricordino questo i banditi della macchia.

Nel lontano 1815 l'Europa respirava un'aria nuova. Un profondo rivolgimento era avvenuto nelle sue concezioni politiche, sociali, artistiche e morali, anche se a Vienna si tentava di cancellare 25 anni di storia. La sanguinosa ventata della rivoluzione francese, la vertiginosa folle corsa napoleonica sulle strade di Milano, Madrid, Berlino, Vienna, Varsavia e Mosca, avevano scosso, demolito e rinnovato istituzioni ed animi.

In Italia era accaduto ciò che era avvenuto in tutta Europa. In Italia però non scomparivano le istituzioni e l'ordinamento politico sociale del popolo italiano. Quelle cose non erano sue. Erano di altri, di gente che lo calpestava e che lo dominava. Nel nostro paese succedeva un fenomeno di ben più vasta portata: il risveglio del popolo italiano.

Questo popolo travolto e trascinato dall'impeto di un Genio che sentiva quasi suo, ha avuto come una rivelazione. Si è sentito come il paralitico che è stupito e tremante di fronte alla realtà degli arti che hanno riacquisito la vita.

Così il popolo italiano, quello di cui Napoleone diceva che aveva fornito al suo esercito i migliori soldati del mondo, risentiva nelle sue vene, dopo questo tuffo nell'epopea napoleonica, i germi di una dignità che per troppi secoli era rimasta sopita sotto il fardello dell'oppressione.

Da quei giorni comincia, lento, il travaglio spirituale che, attraverso tappe sanguinose, porterà alla rinascita del popolo italiano.

D'allora ogni generazione nostra ha avuto la sua missione, ha dato tutta se stessa perché essa fosse compiuta.

L'Italia disunita, oppressa ha trovato uomini come Federico Confalonieri, Ciro Menotti, Giuseppe Mazzini che l'hanno intesa e sognata libera. Uomini come Vittorio Emanuele II, Cavour e Garibaldi che l'hanno fatta una e libera.

Due grandi passi verso l'antica gloria e dignità, ancora lontane.

Ma il generoso popolo italiano, ormai lanciato, si sentiva irresistibilmente attratto verso lo sfiorio di una fiamma che brillava come quel sole che duemila anni prima aveva salutato i colli imperiali di Roma.

Uomini come Mussolini, D'Annunzio e Corridoni hanno sentito ancora il dovere dell'adempimento della missione della lo-

favorire così la rivoluzione tanto sperata dal nemico.

In Italia questo sistema finora non ha attaccato e non attaccherà; comunque, in guardia! Il preciso dovere di tutti, al primo sentore di simili voci, è di denunciarle a chi di dovere per cercare di scoprirne l'origine.

ro generazione: di fare dell'Italia una potenza mondiale. E l'Italia nel 1915 entrava nel tragico gioco delle grandi Potenze.

Ma dopo Vittorio Veneto questa mirabile generazione non ha sentita esaurita la sua missione, ma l'ha condotta, guidata dal suo Genio, fino all'anelata meta finale. All'Impero.

Finalmente il popolo italiano l'aveva raggiunta questa meta per la quale generazioni avevano combattuto e sofferto. Le ultime tappe che sembravano così lontane, così chimeriche, erano state raggiunte con una velocità vertiginosa che aveva sorpreso, lasciato attoniti i popoli d'Europa che non intuivano, che non lo comprendevano questo nostro popolo lanciato verso i suoi destini, e lo consideravano ancora e solo capace di rendergli meravigliosa la villeggiatura.

Ma ora l'Impero Italiano c'è. E' realtà viva e palpitante. Lo stesso popolo italiano che l'ha creato è stato sollevato dal ritmo vertiginoso che il suo Capo ha impresso alla ruota del destino. E' giunto all'Impero d'impeto, senza una preparazione interiore in cui la dignità dell'Impero, che ormai gli apparteneva, avesse avuto campo di formarsi, di ingrandirsi e di plasmare il costume interiore ed esteriore dell'Italiano imperiale.

Oggi noi giovani, vissuti nel clima di romanità creato dalla Rivoluzione, ed entrati nella vita con l'Impero, la sentiamo agitarsi in noi, severa e inflessibile, questa idea di dignità imperiale, e ci sorge quasi spontaneo di fronte al mondo il fierissimo «Civis romanus sum».

È rinato in noi il vetusto orgoglio e la ferezza di questa frase che racchiude secoli di gloria, di cui ci sentiamo non solo storicamente eredi, ma che sentiamo palpitare in noi vivi e presenti, come il comandamento di riconquistare l'antica dignità imperiale dei nostri Grandi che ci hanno preceduto.

Per questo noi abbiamo ripreso le armi. Per questa missione abbiamo inferto colpi mortali a quell'Impero inglese che non aveva e non ha questo sostrato spirituale che è essenza imprescindibile per la vitalità di un impero. Per questa missione, oggi, in terra, in mare, in cielo l'aquila di Roma passa trionfando, poiché sentiamo che solo con il sacrificio ed il martirio quotidiano su tutti i fronti si può formare la necessaria base interiore per il nostro orgoglio di razza.

L'Impero fascista o neoromano che il Duce ha creato, ha bisogno ora di fascisti, ma pure ed essenzialmente di neoromani che sentano l'Impero nelle vene, che sentano di essere gli esponenti della razza moralmente ed intellettualmente più evoluta del mondo, che provino la gioia infinita di poter gridare al mondo intero il «Civis romanus sum».

Qualcuno di fronte a questa affermazione di superiorità potrà sorridere. Noi non ne prendiamo atto, gli diciamo di volgere uno sguardo magari fugace a questa nostra stirpe, l'unica al mondo, che pure in tempi di oppressione politica e quindi intellettuale abbia potuto dare, con dovizia, romani e italianissimi nell'espressione artistica, giuridica, scientifica, filosofica

e militare dell'intelletto, i più grandi Geni.

Questa premessa per spiegare l'originalità del razzismo che balza evidente qui, in queste terre, in cui il razzismo è solo fenomeno spirituale e perciò appunto tanto più prezioso e necessario.

Esso è in funzione della missione dell'Italia nel mondo che è politica sociale e artistica.

Razzismo che faccia sentire ad ogni italiano la propria superiorità, sì che ovunque ognuno ci invidi di poter dire «Civus romanus sum».

Vittorio Fabrizi



Non è mistero per nessuno che questa guerra è opera precipua dell'internazionale giudaica.

I legami che avvincano il più sordido capitalismo al comunismo più brutale, che accomunano ai quaccheri, gli anglicani e i metodisti, i negatori della religione ai distruttori delle chiese e ai carnefici dei sacerdoti di ogni confessione, hanno la loro ragione di essere nel comune denominatore giudaico che consente la somma di qualità così eterogenee.

Nella Slovenia, a quello che ci risulta da recenti statistiche, vivono, prosperano e si arricchiscono circa novemila, diciamo novemila ebrei! Sono tanti. Sono troppi, perché gli ebrei dalle terre italiane sono destinati ad andar via.

Parliamo della Slovenia soltanto, in quanto è terra nostra; ma sappiamo benissimo che gli ebrei pullulano in tutto il territorio ex jugoslavo. Per esempio: nel 1940 dei 94 soci dell'Unione commercianti di tessili e di mode di Belgrado ben 67 erano ebrei. A quello che ci risulta il commercio degli oggetti di lusso, di oreficeria e cuoio era in gran parte in mano ebraica. Son sempre le statistiche che parlano: nel 1938, il 95% diciamo il 95% del commercio di grano della Croazia e della Slovenia era in mano ebraica.

L'antisemita

F. EIFLER

UNICA FABBRICA DI VELLUTO E DI FELPA

LUBIANA

BLEIWEISOVA 75

Robert Raznožnik

LUBIANA Prazakova 8/1

Rappresentante della Fabbrica

KLEIN & STIEFEL

FULDA

Fornisce macchine speciali per la lavorazione del legno

Targhe, timbri ed incisioni

SITAR & SVETEK

LUBIANA, Via S. Francesco 3

JIMENC

Lavanderia e pulitura chimica

LUBIANA, Via Kolodvorska 8 si raccomanda

Arbor

Società a g. l.

LUBIANA

Commercio ed

Industria legnami

CAT

NEI FASCI IN TRINCEA

Atti Federali

Movimenti gerarchici

Il Segretario Federale ha disposto il seguente movimento di gerarchici:

Nella 1ª Zona

Col giorno 1 ottobre è stato costituito il Centro del P. N. F. a Grosuplje e ne è stato nominato Segretario il Fascista Currà Giuseppe.

Nella IIª Zona

In data 22 settembre il Fascista Micol Emilio viene nominato Segretario reggente del Centro del P. N. F. di Cerknica in sostituzione del Fascista Bernardini Pietro, momentaneamente assente per motivi di salute.

Nella IIIª Zona

1) I sottocentri del P. N. F. di Loski Potok e Kocevška Reka sono stati trasformati in Centri del P. N. F.

2) Col giorno 20 settembre è stato nominato Segretario del Centro del P. N. F. di Loski Potok il Fascista Asnaghi Enrico.

3) Con la stessa data il Fascista Guarnieri Erminio viene nominato Segretario del Centro del P. N. F. di Kocevška Reka.

4) Il giorno 27 corr. mese, l'Ispezzore della IIIª Zona effettuerà le consegne nei nuovi Centri del P. N. F.

5) Il Fascista Govoni Carlo

è stato confermato Segretario Politico Comandato presso l'Ispezzore della IIIª Zona.

Nella Vª Zona

Col giorno 28 settembre il Fascista Freschini Ilario viene trasferito dal Centro del

P. N. F. di Semic al Fascio di Combattimento di Vinica, in sostituzione del Fascista Callegaris Ermanno destinato al Centro del P. N. F. di Semic.

Lo scambio delle consegne avverrà alla presenza dell'Ispezzore della Vª Zona.

cameratescamente le Autorità.

Lo spettacolo è stato preceduto dagli inni nazionali. Mentre il baritono ha voluto cantare tutta una parte in italiano, il tenore ha eseguito alcuni brani dell'opera rossiniana pure nella nostra lingua.

Gli intervenuti hanno dimostrato il loro gradimento con applausi vivissimi.

Erano presenti allo spettacolo l'Eccellenza Robotti, il Vice Federale Capurso in rappresentanza del Federale, il Luogotenente generale Montagna e altre Autorità.

Celebrazioni rossiniane

Il Concerto

Sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura Italiana, venerdì 25 u. s., è stata celebrata la ricorrenza rossiniana con l'esecuzione di un concerto sinfonico dedicato alle musiche del grande Maestro. La manifestazione, affidata alla locale orchestra sinfonica, si è svolta al Teatro Lirico. Erano presenti, oltre a un folto pubblico, l'Alto Commissario Ecc. Grazioli, il Generale Primieri in rappresentanza del Generale Robotti, il Federale, il Vice Podestà Tranchida in rappresentanza del Podestà e altre Autorità.

Il Baobeece di Siviglia

Sempre nel quadro delle manifestazioni celebrative del 150° anniversario della nascita di Gioacchino Rossini si sono svolte nel pomeriggio di sabato e domenica due rappresentazioni straordinarie de «Il Barbiere di Siviglia». Non siamo degli esperti in

fatto di musica. Però eravamo convinti di non assistere a quella specie di parodia del «Barbiere» che purtroppo abbiamo dovuto sorbirci!

Mentre riconosciamo lo sforzo compiuto dagli artisti, purtroppo dobbiamo constatare che i risultati ottenuti sono stati ben lontani dalle esigenze dello spartito.

Nella rappresentazione di domenica, riservata ai dopolavoristi e agli operai, il teatro era gremito in ogni ordine di posti.

Erano presenti allo spettacolo l'Ecc. l'Alto Commissario con la sua signora, il Vice Federale Capurso in rappresentanza del Federale e altre Autorità.

Un'altra rappresentazione de «Il Barbiere di Siviglia» è stata data martedì 29 al Teatro Lirico, per le Forze Armate.

Il teatro era gremitissimo di camerati in grigioverde, tra i quali erano mescolate

PRESENTE!

Il 24 marzo 1942-XX gli impiegati della Società «Emona», Giovanni Bez fu Osvaldo, nato a Longarone nel 1900, capomacchia, Aldo Dobrilla, nato a Capodistria nel 1922,

Il fatto di sangue, che si può solamente definire inqualificabile assassinio, si impone al raccapriccio ed all'odio di tutti con un'evidenza tragica che la sommarietà del processo, la perfidia degli interrogatori e la brutalità del trattamento inflitto ai prigionieri non fanno che rendere più impressionante. Alcuni particolari però necessitano di un breve lumeggiamento, perchè indici di posizioni spirituali discordi, influenzanti di conseguenza in opposti modi il comportamento umano delle parti in causa. Anzitutto è interessante notare un movimento di stupore e di incertezza che fece ondeggiare, dopo la lettura della sentenza di morte,

tanto perchè denuncia uno stato di instabilità nelle superstiti compagini ribelli, ma anche perchè testimonia da parte degli stessi nemici il riconoscimento dell'inqualificabilità dei crimini commessi dai loro capi.

Da un punto di vista invece più strettamente sentimentale



Walter Vannini

perito agrario, Walter Vannini, nato a Cesena nel 1920, perito agrario, partirono da Stari Log per recarsi a Topla Reber; il primo per rilievi dei boschi, gli altri due per rilievi delle case e delle scorte. A Topla Reber rimasero il Dobrilla ed il Vannini; il Bez ed un operaio sloveno si diressero a Rdeci Kamen ma furono catturati da una pattuglia di ribelli in perlustrazione. Qualche ora dopo i ribelli si recarono a Topla Reber e trassero prigionieri anche il Dobrilla ed il Vannini. Nel pomeriggio tutti e tre vennero condotti al comando dei ribelli ove furono lungamente interrogati. La sentenza di morte fu pronunciata alle 17 dello stesso giorno presso Rdeci Kamen e fu ascoltata dai condannati con fierezza di italiani e di fascisti. Prima dell'esecuzione gridarono «Viva l'Italia» e «Viva il Duce».



Giovanni Bez

lo stesso partito ribelle in discordi pareri, culminando poi in un vero e proprio fermento di opposizione che alcuni capi riuscirono a soffocare soltanto con minacce armate. Che gli stessi partigiani abbiano compreso l'ingiustizia della decisione disumana dei capi è straordinariamente significativo, non sol-



Aldo Dobrilla

le, commovente è l'esempio di fierezza fascista offerto dai tre martiri prima dell'esecuzione. E interessante è notare pure come in essi si siano manifestati all'ultimo istante i richiami delle tre fedi basilari della vita umana: infatti il Dobrilla chiese di scrivere alla madre (cosa che però gli fu negata), il Vannini incitò i compagni all'estremo coraggio e il Bez piegò i ginocchi nella preghiera cristiana. Non è quindi avventato dire che in queste tre vite, colpite dalla barbarie partigiana, si sublimano i tre valori simbolici del credo umano: famiglia — patria — religione. Tutte, con sovrumana coerenza, sono trasfigurate dal sacrificio estremo della vita: e Dio non può dimenticare il sangue giovane fluito per una ingiustizia e rivolto alla sola vera Giustizia. ***

A. & E. Skaberne

CASA FONDATA NELL'ANNO 1880

LUBIANA

Gran negozio di manifatture, tessuti e linoleum

Fabiani & Jurjovec

Manifatture

Lubiana - Stritarjeva 5

SOC. ANONIMA PER L'INDUSTRIA CHIMICA

LUBIANA

Prodotti: colla, gelatina, concimi, grasso d'osso. Acquistansi ossi, corna, cascami di pelle

CARTOLERIA

«M. Licar» soc. a g. l.

VIA ŠELENBURGOVA 1 — VIA S. PIETRO 26

TUTTI GLI OGGETTI DI CANCELLERIA, SCOLASTICI E TECNICI — PENNE STILOGRAFICHE CARTA DA LETTERA — CERAMICHE

Albergo Slon

Tel. 26-43

Lubiana

Casa di primo ordine con ogni comodità moderna — 100 camere — bagni privati con annesso stabilimento bagni a vapore — SERVIZIO BAR RISTORANTE Luogo di colazione — GRAN CAFFÈ

La drogheria medicinale

„DANICA“

Bleiweisova 18 (di fronte al Caffè Europa)

offre articoli disinfettanti, oggetti di toeletta, galanterie, tè medicinali, creme speciali per la cura e la bellezza della pelle

Caffè «Emona» Lubiana

ESERCIZIO DI PRIMO RANGO NEL CENTRO DELLA CITTA — RITROVO DI PUBBLICO DISTINTO — SERVIZIO INAPPUNTABILE. — GIORNALI E RIVISTE. — GIORNALMENTE CONCERTI POMERIDIANI E SERALI.

D. Tripicovich & C.

Soc. Anonima di Navigazione

Rimorchi e Salvataggi

Via della Borsa N. 3 — Trieste

Dalla provincia

Novo Mesio

Ha avuto luogo a Novo Mesio la prima adunata degli organizzati della G. I. L. L.

Gli avanguardisti e i balilla in perfetta divisa, hanno sfilato per le vie della città suscitando grande curiosità e interesse tra la popolazione.

Al Comando G. I. L. L. di Novo Mesio continuano ad affluire ragazzi e ragazze che chiedono l'iscrizione all'organizzazione e l'onore di poter indossare la divisa.

2. Nella grande opera sociale del Regime onore e vanto del Fascismo la Fiat s'inquadra con 4 ordini di attività: 1 - per la preparazione dei giovani al lavoro (Corsi d'istruzione tecnica nelle officine); 2 - per la preparazione dei giovani al lavoro e alle armi insieme (Reparti Specializzati Fiat della Gil); 3 - per l'assistenza ai lavoratori e alle loro famiglie; 4 - per il Dopolavoro.

Prelog Carlo

Maglierie — Cotonerie —

Biancheria per signore,

signori e bambini.

Sport

E parliamo un poco di sport!

A dir la verità si avrebbe molto piacere di poter parlare in abbondanza dello sport lubianese ma purtroppo non c'è molto da dire.

Nessun vuol mettersi le fette di salame sugli occhi per non vedere: sappiamo anche noi che le difficoltà attuali non permettono davvero di svolgere una attività eguale a quella che, per esempio, vi fu nel periodo estivo-autunnale dello scorso anno, ma il bilancio di questo anno è tanto umile che non ci sentiamo neppure la forza di metterlo fuori. Saremo più nella realtà se diremo che in campo sportivo non si è fatto nulla, assolutamente nulla.

Ora dobbiamo però dire subito che questo «nulla» è assolutamente ingiustificato. Per esser più precisi aggiungeremo che si è voluto, da parte slovena, restare al «nulla».

Le scuse che si sono accampate da parte di certi dirigenti per chiudersi in un... dignitoso riposo, sono veramente una cosa puerile. Certi rifiuti, certe trascuratezze, certe lungaggini, certi menefreghismi, sono stati accuratamente annotati e torneranno a galla al momento buono. Abbiamo ben segnato nei nostri taccuini e nella nostra mente i nomi chiarissimi di questi disfattisti dello sport.

Non si trattava in sostanza che di fare dell'attività sportiva a beneficio dei giovani, per la loro salute, per il loro benessere. No, questi dirigenti che tengono alla carica e non ad altro, nulla hanno di sportivi e noi ci auguriamo che un bel giorno la santa ramazza faccia piazza pulita di costoro.

Tutte le difficoltà del momento noi le abbiamo presentate ma sappiamo pure che qualcosa si sarebbe potuto fare, che si sarebbe potuto rivolgere l'attenzione verso i giovani, se non vi fossero stati i campioni, che si sarebbe potuto fare a meno dello spettacolo e darsi alla propaganda.

Che ciò fosse stato possibile lo hanno dimostrato le gare di nuoto indette dalla G. I. L. L. e la riunione dei giovani organizzata dal C. O. N. I.

Invece l'assenteismo organizzativo delle società sportive (e delle Federazioni) è stato completo, la partecipazione attiva dei maggiori sodalizi assolutamente zero. Se qualcosa è stato fatto questo è venuto dalle piccole società, dalle minime organizzazioni, da quelle che per esser modeste e povere sono quelle che hanno maggiore volontà.

Lubiana vanta un complesso notevole di società, forse di queste società e di questi dirigenti ne ha un po' troppi. Perché continuare a tenere in piedi organismi che non funzionano? Se la memoria non ci falla già tre società sono state disciolte per inattività: ce n'è ancora qualcuna da aggiungere all'elenco.

E ci dispiace dover fare questa constatazione perché noi abbiamo trovata invece una viva passione negli sportivi veri, in quelli che vanno sui campi e nelle piscine e che non si interessano altro che di fare dello sport.

E a questo solo dovrebbero pensare gli sportivi veri.

Burgio

La Sessione d'esami

per universitari alle armi

Roma, 26 settembre.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha stabilito che le sessioni ordinarie autunnali di esami nelle Università e negli Istituti dell'ordine universitario abbiano luogo dal 1° al 31 ottobre prossimo venturo.

Al fine di venire incontro alle esigenze degli studenti, i quali per ragioni di servizio o perchè frequentano corsi presso i battaglioni di istruzione per comandanti di squadra, corsi A. U. C., o altri corsi di addestramento od istruzione, non potranno partecipare alle suddette sessioni di esami, il Ministero ha stabilito che le sessioni di esami universitari rimarranno aperte dal 1° dicembre 1942-XXI al 31 marzo 1943-XXI.

Ai militari che ne facciano domanda sarà concessa la licenza straordinaria della quale possono beneficiare ai sensi delle disposizioni contenute nella circolare in data 23 dicembre 1941.

Per consentire la più larga partecipazione agli esami suddetti da parte degli studenti alle armi, ufficiali, sottufficiali e truppa, si autorizza a parziale deroga delle disposizioni contenute nella circolare del 15 luglio scorso a concedere a quelli che abbiano già fruito della licenza di trenta giorni, una nuova licenza (senza assegni) di trenta giorni più il viaggio gratuito per coloro che, appartenendo a unità dislocate in scacchieri operativi, si trovano nell'impossibilità di fare un'adeguata preparazione agli esami; di quindici giorni più il viaggio gratuito per i rimanenti.

prima linea

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI LUBIANA

Direttore responsabile
LUIGI PIETRANTONIO

Tipografia «Merkur» S. A. Lubiana

CONCORSI A PREMI PER I COMBATTENTI

CONCORSO DI CULTURA FASCISTA

- 1) Perché l'Italia conquistò l'Abissinia?
- 2) Il Sindacato Fascista: che cosa è, quali gli scopi, quali i mezzi, e in che cosa differisce dal Sindacato dell'epoca liberale?
- 3) Che cosa è la Carta del lavoro, che cosa si propone?
- 4) L'autarchia: quando ebbe inizio e perchè fu voluta dal Duce?
- 5) Perché l'Italia è entrata in guerra?

I partecipanti a questo concorso dovranno rispondere alle 5 domande sopra elencate, cercando di svolgere ed illustrare i temi contenuti nelle domande stesse, chiaramente ma brevemente.

I lavori dovranno essere inviati all'Ufficio Combattenti della Federazione dei Fasci di Lubiana, entro l'11 Novembre p. v. e dovranno portare, oltre il nome e cognome del concorrente, anche la professione civile, il titolo di studio posseduto ed il comune di residenza.

Esaminerà i lavori una apposita commissione composta di rappresentanti della Federazione e del Comando dell'XI° C. d'A.

PREMI:

1° premio L. 400, 2° premio L. 300, 3° premio L. 200, 4° premio L. 100, altri 6 premi in oggetti.

I premi saranno corrisposti in Buoni Postali fruttiferi.

CONCORSO PRONOSTICI

Possono partecipare tutti i militari di stanza nella Provincia di Lubiana, inviando all'Ufficio Combattenti della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lubiana, su cartolina, i risultati previsti delle partite, indicando a fianco di ciascuna squadra il punteggio (esempio: Roma 4 - Lazio 4).

Le cartoline dovranno portare il timbro postale di almeno 3 giorni prima della giornata cui si riferisce il pronostico.

Ogni concorrente non potrà inviare più di un pronostico per ogni giornata. Le giornate di campionato valide per partecipare al concorso sono:

per il girone di andata: la 3a, la 5a, la 7a, la 9a, l'11a, la 15a; per il girone di ritorno: la 2a, la 4a, la 6a, la 8a, la 10a, la 12a, la 14a.

Verrà compilata una classifica per ciascuna giornata, una al termine del girone d'andata, ed una classifica generale al termine del campionato.

Per tali classifiche saranno assegnati: 2 punti per ciascuna partita indovinata in pieno, anche nel numero delle reti segnate da ciascuna squadra, 1 punto per le partite indovinate nel risultato.

Il concorrente che avrà totalizzato il maggior numero di punti per ogni singola giornata sarà classificato primo e di seguito gli altri.

In caso di parità per la classifica finale o del girone di andata si ricorrerà al sorteggio per stabilire la graduatoria.

Le classifiche quindicinali saranno pubblicate su «Prima linea» organo ufficiale della Federazione di Lubiana.

PREMI: per la classifica quindicinale: 5 premi in oggetti.

per la classifica a fine del girone di andata:

1° premio L. 300.—, 2° premio L. 200.—, 3° premio L. 100.— e altri 7 premi in oggetti;

per la classifica a fine campionato:

1° premio L. 1000.—, 2° premio L. 800.—, 3° premio L. 500.— e altri 17 premi in oggetti.

I premi predetti saranno corrisposti in Buoni del Tesoro o in Buoni Postali fruttiferi.

CONCORSI A PREMI

1° Concorso delle figurine:

tutti coloro che invieranno all'Uff. Combattenti di questa Federazione entro il 1° febbraio 1943 tutta la collezione completa delle 20 figurine, riceveranno in premio un oggetto.

In ciascuno dei pacchetti di sigarette e dei calendarietti che la Federazione dei Fasci di Lubiana offre ai combattenti, è stato inserito un talloncino che contiene una figurina e un gioco i quali appartengono a due serie di 20 figurine e 20 giochi e formano oggetto di due differenti concorsi.

II° Concorso dei giochi:

tra i militari che invieranno prima del 18 novembre p. v. la soluzione esatta di 5 giochi saranno sorteggiati 5 premi da L. 100 e 50 premi in oggetti; tra quelli che avranno inviato la soluzione di 10 giochi saranno sorteggiati 5 premi di L. 200; tra quelli che avranno inviato la soluzione di 15 giochi saranno sorteggiati 5 premi da L. 300.—. I premi predetti saranno corrisposti in Buoni Postali fruttiferi al 5%. Tra quelli, infine, che risolveranno tutti e 20 i giochi saranno sorteggiati 3 Buoni del Tesoro da L. 500.—.

Si noti che chi risolve tutti i giochi — qualora non abbia in sorte il premio di L. 500.— parteciperà al sorteggio degli altri premi minori. Così anche i solutori di 15 giochi e di 10 giochi.

LOTTERIA

Ciascuna delle figurine contenute nei pacchetti di sigarette e nei calendari è contrassegnata da un numero e da una lettera e partecipa ad una lotteria la cui estrazione avrà luogo il 28 ottobre venturo. Sono in palio cento premi da L. 50.

LA FARMACIA
DOTT. G. PICCOLI

a Lubiana, di fronte al grattacielo
dispone di grande assortimento di specialità nazionali ed estere, fornisce medicine su ricette di tutte le casse ammalati.

Arredata modernamente - Tel. 28-35

F. Kollmann

Deposito vetrami
porcellane
ceramiche

Grande assortimento

PASTICCERIA - CAFFÈ
PETRIČEK, Lubiana - Via 3 Maggio 6

Filiale Bleiweisova 11 - tel. 4280-4189

Si raccomanda alla rispettabile clientela.

GIULIO KLEIN

DEPOSITO VETRAMI
E PORCELLANE

LUBIANA
Wolfsova 4

RIVNIONE ADRIATICA DI SICVRTÀ

FONDATA NEL 1838

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE - TRIESTE

FONDI DI GARANZIA AL 31 DICEMBRE 1941-XX
LIRE 1.923.202.000

126 IMMOBILI DI PROPRIETÀ PER UN VALORE DI
LIRE 591.438.000

RISARCIMENTI PAGATI DALLA FONDAZIONE AL 31 DICEMBRE 1941-XX
LIRE 13.222.396.000

RAMI TRATTATI:

VITA - INCENDI - GRANDINE - TRASPORTI - AERONAUTICA
FURTI - FEDELTA - CRISTALLI - GUASTI MACCHINE
INTERRUZIONE D'ESERCIZIO - FILMI - PIOGGIA

RIASSICURAZIONE IN TUTTI I RAMI

AGENZIA GENERALE DI LUBIANA:

VIA BEETHOVEN 4 — BEETHOVNOVA UL. 4

GIOV. SAMEC

LUBIANA - MESTNI TRG 21

Casa fondata nel 1862

Articoli di moda per signori e signore.
Articoli in pelle e per regali, giocattoli e profumeria.

Šmuc Giuseppe

Negozi speciale per oggetti fotografici e profumi

Lubiana - Bleiweisova 5 - Palazzo della Banca Slavija

GALLERIA D'ARTE

ANTONIO KOS

LUBIANA — GALLERIA VIA VERDI 6

ESPOSIZIONE PERMANENTE DI QUADRI — OGGETTI
ARTISTICI — RICCA SCELTA DI OPERE DI PITTURA
MODERNA — CORNICI PRONTE E SU MISURA

Moda T. Eger

Lubiana, Via S. Pietro 2

negozio di vendita di tutte le minuterie per cucire:
bottoni, ornamenti d'alta moda, merletti, cinture ecc.

Dolenc Giuseppe

LUBIANA, Via S. Pietro 19

vi offre capi di pelliccia a prezzi vantaggiosi

M. PETELN

LUBIANA, Wolfsova 3

Cappelli da signora
Cappelli da lutto
Riparazioni

„CEMENTI ISONZO“ - Soc. per azioni - TRIESTE

Filiale di Lubiana

Via Trdinova N. 5 Telefono 24-20

Materiali per edilizia „SALONIT-CELIT“

Coperture, rivestimenti, isolazioni tubi a pressione,
tubi fognatura, canne fumarie, fumaioli, recipienti, ecc.

Ant. Krisper

Lubiana — Mestni trg 26

Casa fondata nel 1832

Grande negozio — Galanterie —
Porcellane — Cristallerie —
Biancheria — Calzature — ecc.

Ludovico Baraga

Lubiana - Grattacielo

Tutti gli oggetti di
cancelleria — Carta

Macchine da scrivere - accessori - Penne stilografiche ecc.

ISTITUTO DI CREDITO
PER COMMERCIO ED
INDUSTRIA

LUBIANA

Via Preseren 50

Tutte le operazioni di banca su
tutte le piazze
d'Italia